

## **BARRIERA MILANO - BORGATA TESSO – SPINA 4**

Le interviste svolte nell'ambito territoriale PISL Barriera di Milano – Borgata Tesso – Spina 4 sono state nel complesso 15. Esse sono state realizzate nel mese di giugno e nella prima metà del mese di luglio 2006 (intervistatori: Luca Staricco e Silvia Crivello).

Data l'eterogeneità spaziale dell'ambito PISL considerato (che, come è noto, è posto a cavallo delle circoscrizioni 5, 6 e 7) la scelta degli intervistati è stata compiuta in modo tale da consentire di raccogliere le opinioni e le proposte di testimoni qualificati relativi alle diverse parti del territorio urbano interessato, cercando comunque di mettere al centro dell'attenzione soprattutto le zone in cui si collocano i principali progetti (area ex Incet, Borgata Tesso, Docks Dora). Usando tali criteri, dunque, sono stati intervistati 5 testimoni operanti nella Circoscrizione 5 (di cui 3 fanno riferimento in modo prevalente o esclusivo alla Borgata Tesso), 7 nella circoscrizione 6 (di cui 4 fanno riferimento prevalente alla zona adiacente all'area ex Incet e 1 all'area dei Docks Dora) 3 nella circoscrizione 7. Occorre tuttavia notare che nel corso delle interviste svolte nell'ambito del PISL dell'area ex Manifattura Tabacchi, ricadente anch'esso nella Circoscrizione 6, (si veda, oltre, il punto 4.3.2) in alcuni casi si sono ottenute osservazioni relative all'area del PISL qui esaminato, specie per quanto riguarda l'area ex Incet: anche di queste si è tenuto conto nella presente relazione.

A proposito dei ruoli svolti dagli intervistati, si può osservare che 6 di essi sono rappresentanti di associazioni, 5 sono amministratori, 3 sono operatori sociali 1 è un dirigente scolastico, 1 è un artigiano. In ogni caso, il mondo della scuola e dei servizi sociali è più ampiamente rappresentato di quanto non appaia dall'elencazione dei ruoli appena riportata: infatti anche alcuni degli amministratori intervistati e dei rappresentanti di associazioni svolgono - o hanno svolto - attività relative a queste tipologie di servizi.

Passando ora a considerare gli aspetti principali emergenti dall'analisi delle interviste, è possibile mettere in luce un complesso di opinioni e di proposte: alcuni di esse hanno un carattere generale, altre si riferiscono a particolari ambiti territoriali o a specifici progetti del PISL. Vediamo, dunque, in dettaglio i risultati, partendo dalle considerazioni di più ampio raggio per giungere, poi, ad esaminare a quelle maggiormente mirate ai singoli interventi previsti.

### **La percezione dell'ambito spaziale del PISL**

L'obiettivo generale del PISL è la ricucitura fra gli ambiti di tre circoscrizioni (la 5, la 6 e la 7) che sono state storicamente separate, sia per le diverse vicende che hanno condotto all'urbanizzazione delle varie parti del territorio, sia, in particolare, per la presenza della barriera fisica rappresentata dalla ferrovia. In effetti, dalle risposte dei diversi intervistati si può facilmente riscontrare come questa frammentazione territoriale si rifletta anche nelle percezioni degli attori: se si eccettuano le testimonianze degli amministratori circoscrizionali, pochi soggetti sono stati in grado di svolgere considerazioni di respiro territoriale ampio e, per lo più, le loro testimonianze si sono concentrate su ambiti spaziali di dimensione più limitata, quali la Borgata Tesso, l'area dei Docks Dora, la zona di v. Banfo e l'area compresa tra via Cigna e c.so Vercelli, l'area di via Cecchi ecc.. Ciascuna di queste aree è percepita come un ambito con caratteristiche proprie, problemi peculiari e talvolta anche una identità distinta (questo è particolarmente evidente nel caso di Borgata Tesso); in alcuni casi vengono messe in luce le relazioni funzionali esistenti fra due aree (ad esempio, fra Borgata Tesso e Borgo Vittoria); più frequentemente si insiste, invece, sulla presenza di forti ragioni di separazione fisica, funzionale e anche amministrativa (data la suddivisione del territorio del PISL in tre circoscrizioni e la percepita assenza di una effettiva concertazione tra di esse in ordine alle politiche territoriali).

In particolare, vi è una forte difficoltà ad immaginare la situazione che si verrebbe a determinare con la copertura della ferrovia nella zona di Spina 4: tanto i timori, quanto le speranze espresse si riferiscono sempre ad uno dei due lati dell'asse della Spina ed appare difficile per la maggioranza dei soggetti intervistati (fatta eccezione – ancora - per alcuni amministratori) formarsi un'immagine che prescinda dalla storica rottura della continuità del territorio.

Infatti, secondo le considerazioni di un intervistato, nell'area in questione:

*il progetto più significativo è l'interramento della ferrovia Torino-Milano, lo dico per averla vissuta in Borgo Vittoria, era il muro di Berlino che chiudeva la Torino nord. .... La vera scommessa sarà integrare le circoscrizioni 5 e 6 lungo il tratto del passante compreso tra corso Mortara e via Breglio.*

Detto ciò, occorre sottolineare che le descrizioni che sono state fornite dagli intervistati delle diverse parti della zona del PISL evidenziano delle caratteristiche fortemente eterogenee. Come si vedrà meglio tra poco, l'area che ricade nella circoscrizione 6 è quella che viene rappresentata in termini più problematici e che sembra avere subito un processo più evidente di degrado sociale e fisico. Sull'altro lato della Spina, il borgo Vittoria e la borgata Tesso sono raffigurati in termini più positivi, come un comparto storico e consolidato della periferia torinese, che ha saputo mantenere sostanzialmente inalterata la propria identità sul lungo periodo:

*sono zone che sono mutate pochissimo nel tempo, le zone di borgo Vittoria e di borgata Tesso sono fondamentalmente rimaste così da sempre, dal Settecento, da quando c'è stata la liberazione di Torino, da cui borgo Vittoria deriva anche il nome, borgata della Vittoria. È una zona che ha subito poche trasformazioni, anche durante il boom industriale.*

Anche la parte di territorio che ricade nella circoscrizione 7 è descritta come un'area dotata di forte identità, ma esposta al rischio di depauperazione, specie per quanto riguarda il tessuto commerciale diffuso. Da questo punto di vista, molti timori sono suscitati dal progetto di radicale trasformazione dell'area della Grandi Motori, con l'inserimento della grande distribuzione commerciale. Alcuni temono, in particolare, che questo intervento, oltre a mutare il volto di un complesso edilizio che rappresenta un elemento essenziale dell'identità industriale del quartiere, abbia l'effetto di mettere in crisi il commercio locale, con effetti negativi sulla dotazione di servizi e sulla stessa sicurezza dell'area<sup>1</sup>.

### **Le dinamiche di trasformazione delle aree interessate: gli aspetti sociali**

Fra le dinamiche di trasformazione avvertite come maggiormente determinanti per l'area in questione, l'attenzione di molti degli intervistati è rivolta soprattutto a quelle di ordine sociale: le nuove ondate migratorie e i relativi problemi di integrazione, l'invecchiamento della popolazione italiana, una parte consistente della quale già derivava da precedenti ondate migratorie dal Meridione e aveva dato luogo a concentrazioni in base all'origine regionale. Specie a proposito dell'immigrazione extracomunitaria si riscontrano diversi accenti tra i nostri interlocutori; le differenze dipendono tanto dalla sensibilità propria di ciascun intervistato, quanto dalle aree cui essi si riferiscono. Spesso, infatti, nelle risposte vengono svolte considerazioni comparative tra le diverse parti del territorio:

*Per quanto riguarda l'immigrazione, l'integrazione è buona da via Cuneo verso corso Vigevano, mentre più problematica è l'area più vicina a Porta Palazzo....*

Ad ogni modo, in linea generale, la preoccupazione principale è quella che anche in futuro continui a prodursi una progressiva concentrazione di stranieri in quartieri che già presentano evidenti problemi di marginalità sociale, come avviene in diverse porzioni del territorio delle circoscrizioni 5,6,e7. A molti è evidente, infatti, che la forte presenza straniera da tempo presente nell'area di Porta Palazzo si sta estendendo verso la periferia Nord: ciò vale soprattutto per alcune parti dell'area: ad esempio, per lo spazio compreso tra via Cigna e C.so Vercelli ma vale anche (sia

---

<sup>1</sup> Non si insisterà oltre, in questa sede, sulle testimonianze – peraltro discordanti in termini di valutazioni espresse – raccolte a proposito di questo progetto, dato che non rientra tra i progetti del PISL. Tuttavia, le conseguenze della trasformazione di questa area sono evidentemente interagenti con quelle dei progetti PISL: di questo occorrerebbe tenere conto nell'interazione con la popolazione e nella conduzione dei progetti partecipativi. D'altro canto, molti dei testimoni hanno manifestato una forte attenzione per le problematiche del commercio e per il possibile contrasto tra il ruolo della grande distribuzione e quello degli esercizi a conduzione familiare: questo riguarda, ad esempio, anche le opinioni raccolte su Borgata Tesso.

pure in termini più limitati dal punto di vista spaziale) per Borgata Tesso. Secondo alcuni intervistati, questo processo favorirebbe una spinta alla fuoriuscita degli italiani e una ulteriore marginalizzazione di questi ambiti, creando oltretutto le condizioni per un aumento della conflittualità tra popolazione italiana residua e stranieri. D'altro canto, al di là di alcune generiche considerazioni espresse sui tempi necessariamente lunghi per l'integrazione di popolazioni culturalmente diverse, alcuni intervistati sottolineano anche gli effetti di assestamento della popolazione straniera, che sono in atto nel periodo più recente: essi si manifestano, ad esempio, nello sviluppo di un associazionismo di immigrati e nella sempre più diffusa realtà del ricongiungimento familiare.

*La popolazione è cambiata, ora trovi molte più famiglie straniere, 5 anni fa c'erano quasi solo uomini e ragazzi maschi. (...) Una volta si cercava di mettere da parte un po' di soldi per poter tornare nel proprio paese, adesso è diverso, la gente lavora per stare qua e si fa raggiungere dalle famiglie e fa crescere i figli facendo loro vivere una vita italiana.*

In più di un'intervista viene messa in evidenza anche l'importanza delle iniziative messe in atto da enti pubblici e da attività del Terzo Settore per l'integrazione della popolazione di recente immigrazione. In un caso (nell'intervista ad un operatore direttamente impegnato in queste attività) viene messo in luce anche il rischio che una concentrazione esclusiva delle iniziative a vantaggio della popolazione straniera possa determinare una minore attenzione alla popolazione italiana in condizioni di povertà:

*visto che c'è questo problema dell'integrazione, sono nate tantissime attività per gli immigrati...ora le proposte sono tantissime e quindi, nel momento in cui abbiamo una richiesta da parte di un italiano che vive nel territorio, è più difficile rispondere alla sua richiesta che non a quella di un immigrato.*

Un'altra tematica di natura sociale spesso ricorrente nelle interviste (ma, in genere, non considerata in relazione diretta o esclusiva con la questione dell'immigrazione) è quella della crescita dell'insicurezza in alcune parti dell'area. Anche in questo caso, le considerazioni che vengono svolte differiscono al variare del quartiere cui si fa riferimento. Così, mentre nelle zone in cui il fenomeno è esploso con forza già da diversi anni (ad esempio, Porta Palazzo) alcuni notano addirittura segnali di miglioramento della situazione, è presente la percezione di un rapido deterioramento delle condizioni di sicurezza in parti più distanti dal centro. Questo è soprattutto il caso dell'area attorno a via Banfo o, comunque, al territorio compreso tra corso Vercelli e via Cigna: essa ci è stata più volte descritta come un'area di forte degrado sociale, anche a paragone di zone circostanti:

*In tutta questa zona che va fino a piazza Rebaudengo e soprattutto nelle vie interne (via Courmayeur, via Cervino...) ci sono persone che spacciano di notte, nei bar, c'è violenza, macchine che passano ad alta velocità, ubriachi e drogati... corso Vercelli appartiene già ad un'altra famiglia ed è messa meglio, la parte di corso Giulio Cesare è migliorata, la parte vicina alla Stura anche; qua, invece, è sempre peggio.*

Anche se, nel complesso delle interviste, non traspare affatto una concentrazione ossessiva sui temi della sicurezza e – in particolare – della microcriminalità, ci sembra importante che ogni tipo di intervento sull'area PISL (e, in particolare, sulla porzione appartenente alla 6 circoscrizione) metta in luce gli effetti positivi dei progetti in ordine alla rassicurazione dei cittadini.

### **Le trasformazioni urbanistiche**

Al di là delle trasformazioni di natura sociale, anche quelle di carattere fisico sono spesso citate nelle interviste anche se, in definitiva, gli aspetti di esse che stanno maggiormente a cuore ai nostri interlocutori sono soprattutto le conseguenze che esse potrebbero avere sui caratteri socioeconomici dei quartieri circostanti. Infatti, considerate in se stesse, le grandi trasformazioni

urbanistiche e strutturali sono spesso vissute come fenomeni esogeni, decisi dall'alto e di fronte ai quali manca ogni possibilità di controllo da parte degli abitanti, indipendentemente dall'opinione che essi possono avere sull'efficacia intrinseca di questi processi per una dinamica positiva della città nel suo complesso. Una preoccupazione che risulta diffusamente avvertita da parte degli intervistati è quella relativa alla carenza di servizi pubblici che potrebbe essere determinata dall'arrivo di nuova popolazione nelle aree di recenti costruzione. Come è comprensibile, le preoccupazioni espresse sono riferite soprattutto ad aree vecchie e nuove tra loro adiacenti: da parte dei testimoni che gravitano su Barriera di Milano il termine di raffronto è Spina 4; da parte di quelli di Borgata Tesso è Spina 3.

Espressioni analoghe a quella qui riportata ricorrono infatti in molte risposte alle nostre domande:

*Sono rimasta sconvolta dall'altezza delle case della Spina, si spera che siano poi ben servite (per ora non lo sono) e che non siano solo dei quartieri dormitorio....*

Meno generali, ma presenti in alcune interviste sono anche i timori per una possibile reciproca estraneità sociale tra la vecchia e la nuova popolazione, o per uno snaturamento dei caratteri attuali del territorio per effetto della contiguità con i nuovi insediamenti: ciò vale, in particolare, per Borgata Tesso, spesso descritta come un'enclave che ha conservato aspetti da borgo urbano della prima metà del Novecento e che, benché esposta a rischi di degrado architettonico e sociale, presenta un'identità propria che dovrebbe modificarsi ma non essere stravolta da rivolgimenti troppo radicali.

*Piazzare di fronte a questo microambiente un parco con quei monumenti urbanistici, fatto con quei criteri di case alveare – anche se dicono che funzionano in modo diverso – è una stupidaggine di prima categoria.*

Considerazioni simili sono state raccolte anche nelle risposte ottenute a riguardo della Spina 4. In questo caso il timore espresso non è tanto quello di un possibile stravolgimento del quartiere adiacente ad opera dei nuovi insediamenti, quanto piuttosto quello di un'estraneità di questi ultimi rispetto alla vita sociale delle aree dell'intorno

*Le persone che andranno ad abitare quelle case nuove almeno per un bel po' non credo possano essere interagenti con quelle che adesso vivono qua nel quartiere, saranno delle persone che andranno nel quartiere a dormire ma che lo lasceranno al mattino presto e che non lo vivranno per nulla perché non c'entrano niente con il quartiere. Anche a livello architettonico quelle case non c'entrano nulla<sup>2</sup>.*

In generale, delle trasformazioni connesse con la realizzazione della Spina 3 e 4 sono soprattutto le operazioni immobiliari, con le loro possibili conseguenze, ad attrarre l'attenzione dei testimoni con cui siamo entrati in contatto. Gli altri aspetti sono decisamente più in ombra: dai potenziali effetti di ricucitura del territorio della periferia Nord, a quelli legati alle stazioni Dora e Rebaudengo e alle modificazioni del sistema dell'accessibilità. A proposito di quest'ultimo aspetto, comunque, non mancano le considerazioni relative alla problematiche della viabilità e dei trasporti pubblici: a tale riguardo vi è da notare la valutazione positiva che, in generale, gli intervistati della circoscrizione 6 hanno espresso a riguardo della linea 4 e le attese rivolte alla seconda linea della metropolitana, anche se rese alquanto generiche dalle incertezze sul possibile tracciato della linea nel segmento a nord del centro cittadino.

---

<sup>2</sup> Pressoché tutte le valutazioni espresse a riguardo della qualità architettonica delle nuove abitazioni della Spina 3 e 4 hanno un carattere fortemente negativo. In alcuni casi è anche evidenziata l'idea che si sia lasciato spazio ad operazioni di carattere puramente speculativo, che vanno a vantaggio dei promotori privati senza tenere conto delle esigenze dei cittadini.

## **I progetti del PISL**

Vediamo ora di analizzare con maggiore dettaglio le osservazioni che sono state rivolte a riguardo dei diversi progetti del PISL, relativi a particolari settori del territorio.

In linea generale, comunque, occorre innanzitutto sottolineare come, pur essendosi create delle attese significative a riguardo del ruolo di questo strumento per le politiche di sviluppo urbano integrato, l'informazione sul grado di definizione dei singoli progetti è alquanto carente e, dunque, non risulta agevole agli intervistati esprimere valutazioni e proposte circostanziate. Alcuni fanno cenno a specifici episodi di consultazione, cui hanno avuto modo di partecipare: a tale riguardo è particolarmente apprezzato il ruolo del tavolo sociale di v. Banfo, anche se spesso, come vedremo tra poco, vi è l'impressione che le idee espresse in quella sede non abbiano ricevuto sufficiente attenzione. Altri, invece, si riferiscono a quanto conoscono o hanno sentito dire a proposito dei PISL: in tal caso è anche possibile che le opinioni siano influenzate da una conoscenza parziale o non aggiornata.

## **L'area ex Incet**

Già si è detto che la zona su cui si ritiene possano spiegarsi gli effetti della trasformazione dell'area ex Incet (in particolare, il quadrilatero compreso tra l'asse della Spina ad ovest, corso Vigevano a Sud, corso Vercelli ad est e via Breglio a Nord) è valutata come una zona fortemente esposta a rischi di marginalizzazione e di degrado sociale. Proprio per questo motivo, le attese nei confronti delle trasformazioni proposte dal PISL, in questa zona, sono più forti che in ogni altra e paiono essere indirizzate in un senso ben preciso: ci si attende che il recupero dell'edificio industriale possa contribuire a creare un polo di servizi a vantaggio del quartiere, rivolti specialmente all'istruzione, allo sviluppo di iniziative da parte di associazioni locali, all'aumento della sicurezza.

Di fronte a queste richieste, l'impressione che si va delineando (pur nella varietà degli accenti degli intervistati, che si collocano tra la perplessità e la critica radicale) è che la soluzione configurata sia alquanto lontana da quella auspicata. L'unico aspetto che raccoglie i consensi degli intervistati e che rappresenta un punto fermo nel progetto è quello relativo all'asilo nido e alla scuola materna. .mentre l'ipotesi della collocazione di una caserma di carabinieri, per quanto non tramontata, sembra essere entrata in una situazione di stallo.

Un altro aspetto dell'operazione, la creazione di spazi per le associazioni locali, pare avviarsi ad un significativo ridimensionamento: ciò incontra, in particolare, la forte opposizione quanto meno di una parte delle associazioni stesse, che si attendevano che tale progetto si traducesse nella creazione di un complesso polivalente, di grandi dimensioni e di forte impatto su tutta la circoscrizione 6.

*La riqualificazione dell'ex Incet doveva essere una grande opportunità per la nostra zona: noi come associazioni avremmo voluto tutto l'edificio di 2.000 mq per farci una zona per l'aggregazione di tutte le associazioni del territorio.*

Anche l'ipotesi di insediamento di attività di carattere culturale e formativo, con l'insediamento di un Centro di Formazione Professionale, pare essere sostanzialmente caduta, mentre le funzioni che sembrano ora destinate a prenderne il posto non incontrano, in linea generale, il consenso dei testimoni intervistati. Questo vale tanto per la prevista collocazione nella struttura di tre centri religiosi per comunità cristiane non cattoliche, quanto per la scuola per la formazione in attività circensi. A proposito dei primi, la perplessità è accresciuta anche dal fatto che vi è notevole incertezza su quali siano le confessioni interessate (nessuno degli intervistati riesce ad enumerarle completamente), né quali siano stati i criteri per la loro selezione. A proposito della scuola circense, la preoccupazione principale è che si tratti di un'attività destinata a restare estranea al quartiere:

*ci sono di mezzo questi tre credi religiosi (ci auguriamo funzionino... viene fuori la preoccupazione che sono stati privilegiati questi tre credi religiosi a discapito di altri...mah!) ed il circo. Ci*

*auguriamo che quest'ultimo si apra di più al territorio perché nei 4 anni in cui è stato nella nostra zona ... non si è integrato ed ha sempre proposto dei corsi economicamente alti e quindi frequentati solo da bambini di altre parti della città, non certo dai nostri....*

Questo atteggiamento non significa necessariamente che gli intervistati siano pregiudizialmente contrari alla collocazione nell'area ex Incet di funzioni di livello superiore alla scala del quartiere; tuttavia le attività prescelte destano scarso interesse e, soprattutto, si ha l'impressione che la decisione che ha portato alla loro indicazione abbia scavalcato del tutto le indicazioni provenienti dalle organizzazioni locali e, in qualche misura, siano mancati anche i raccordi tra diverse istanze interne al Comune di Torino (ad esempio, tra il "centro" e il Progetto Periferie, tra le diverse circoscrizioni...).

Inoltre, come già si è ricordato, un tema fortemente evidenziato per l'area circostante all'Ex Incet è quello della insicurezza: tenendo conto di ciò dovrebbero essere messe in cantiere – contestualmente alla rifunzionalizzazione di questi spazi - interventi integrati per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e per l'eliminazione dei fattori che favoriscono una percezione negativa di mancanza di controllo del territorio (ad esempio, sulla illuminazione, sulla presenza commerciale ed artigianale nelle vie interne, sulla eliminazione delle tracce del vandalismo e del degrado fisico).

In sostanza, dalle interviste si ricava che l'area è in attesa di segnali che manifestino una inversione di tendenza nei confronti del percorso negativo che essa ha imboccato negli anni più recenti: la rifunzionalizzazione dell'area ex Incet come, del resto, la trasformazione del territorio adiacente alla Spina sono progetti che debbono riuscire a dare tali segnali. Tuttavia, la debolezza dei processi partecipativi, i tempi lunghi dell'operazione e l'incertezza sulla destinazione finale dell'area ex Incet (e sui suoi possibili impatti sociali e territoriali) stanno generando una sensazione di delusione, anche tenendo conto del fatto che la discussione su questa area è iniziata già da molti anni.

*Un altro elemento che dimostra la forte partecipazione dei cittadini del quartiere è il fatto che già a metà anni '90 avevano presentato progetti di recupero dell'area ex-Incet, anche se poi gli interventi per carenza di fondi e volontà politiche ancor oggi non sono stati fatti.*

Questa situazione – se non contrastata con una sostanziale ripresa del dialogo – rischia di convertirsi in sfiducia nella possibilità di influenzare dal basso i processi decisionali e di dar luogo ad atteggiamenti di chiusura alla collaborazione.

### **Borgata Tesso**

A proposito di questo quartiere, la descrizione che ne viene fatta dagli intervistati è fondamentalmente univoca: si tratta di un'area fortemente legata a Borgo Vittoria (e, in particolare, al centro di gravitazione rappresentato da Piazza della Vittoria e dall'area mercatale), imperniata sull'asse di via Giachino, che ha a lungo rappresentato un micro-quartiere dotato di una forte identità specifica e che oggi subisce un cambiamento sociale strisciante che, pur senza stravolgere questa identità, rende più fragili gli equilibri sociali. Il fattore principale del cambiamento è rappresentato, da un lato, dall'invecchiamento della popolazione preesistente e, dall'altro lato, dall'avvento di nuova popolazione straniera.

*questa zona, in particolare il triangolo Tesso, è una zona rimasta con i suoi tempi, i suoi ritmi; molta immigrazione soprattutto calabrese, direi, ci sono ancora alcune famiglie piemontesi che sono arroccate in queste case, sono lì da generazioni, sono in genere vecchi senza figli, quando muoiono quelle case andranno chissà a chi. Negli ultimi anni è aumentata molto l'immigrazione, su 15 campanelli 1 ha un cognome italiano e 14 sono di ceppo arabo.*

Dal punto di vista urbanistico, la zona viene descritta come una *enclave*: è uno spazio delimitato da confini netti, rappresentati dalle vie Stradella, Tesso ed Orvieto: se la prima – pur di difficile attraversamento per via dell'intenso flusso di traffico è complessivamente da intendersi come una

cerniera nei confronti del Borgo Vittoria, le altre due vie hanno a lungo rappresentato un confine rigido che separava il quartiere residenziale dagli insediamenti industriali. Oggi, con la creazione della Spina 3 e la rifunzionalizzazione della ex Savigliano per attività ad alta tecnologia, la rigidità del confine non sembra essersi attenuata di molto nelle percezioni degli intervistati.

Questa impressione è ribadita ulteriormente se si prendono in considerazione le posizioni espresse dal Comitato Dora / Spina tre (un gruppo di cittadini nato da due anni per sollecitare la partecipazione diffusa alle scelte sull'area, avente la propria sede presso il circolo Arci Neruda di via Giachino). In un recente volantino del luglio 2006, tale Comitato esprime la propria delusione per avere visto crescere l'insediamento di Spina 3 senza un coinvolgimento effettivo del quartiere circostante e senza che ci si sia posto l'obiettivo di sopperire, attraverso il nuovo insediamento, anche alle esigenze di servizio insoddisfatte nell'area circostante. Così, secondo il Comitato,

*il tipo di edifici costruiti, o molto alti o arroccati su se stessi, possono creare tutte le premesse per ulteriori rotture sociali: tra vecchi e nuovi residenti, tra case di prestigio e grattacieli "popolari", tra chi, ad esempio, ha i giardinetti privati nel cortile della propria casa e chi aspetterà il "verde" del nuovo Parco Dora...*

Un episodio specifico, che sembra emblemizzare le preoccupazioni dei residenti a riguardo del mantenimento di forti barriere tra il vecchio ed il nuovo quartiere è la costruzione di una centrale termica lungo la via Tesso: questo impianto ha suscitato le reazioni degli abitanti delle case affacciate su di esso, reazioni che si sono manifestate attraverso l'esposizione di lenzuola con scritte di protesta.

In questo quadro, le attese nei confronti del progetto del PISL appaiono significative, anche se l'informazione a riguardo dei contenuti dei progetti è alquanto frammentaria. Ciò che sembra essere stato colto non sono tanto gli aspetti architettonici ed urbanistici, quanto l'idea di un intervento per rivitalizzare il tessuto commerciale e, soprattutto artigianale. Tale tessuto, che ha rappresentato una delle caratteristiche peculiari del borgo, oggi appare alquanto infragilito, nonostante l'apporto di alcuni nuovi locali aperti su via Giachino che tuttavia si rivelano insufficienti per fare del quartiere un polo di rilevanza cittadina. Alcuni, dunque, pensano che sarebbe opportuno intraprendere iniziative per irrobustire questa attività tradizionale, dando ad essa il ruolo di elemento caratterizzante della zona.

*L'idea del PISL non è brutta. L'idea di un borgo di artigiani a me va benissimo.*

*Penso che l'idea di costruire un borgo degli antichi mestieri sia ottima. Bisogna creare incentivi per attirare artigiani (che lavorino il cuoio, il vetro ecc.), creare un progetto chiamato "Borgo degli antichi mestieri"*

Se si tengono presenti queste dichiarazioni, vi è forse qualche rischio che la proposta del PISL sia intesa in senso parziale e che del progetto siano colti soprattutto gli aspetti di conservazione dell'identità. Non mancano, comunque, nelle risposte raccolte delle valutazioni che si riferiscono anche ad altri aspetti del progetto: ad esempio, che indicano la necessità di moderare il traffico di via Giachino e di riqualificare il giardinetto antistante al Circolo Neruda e al Manhattan esaltando il ruolo aggregativo di questi spazi.

Così pure, un altro intervistato insiste sul ruolo culturale che potrebbe essere svolto dall'intero "triangolo":

*Questo dovrebbe diventare un luogo di idee, di progettazione culturale, affiancato ad un recupero delle culture pregresse e nuove, questo è un cantiere di idee vere e di attività, ne ha le caratteristiche.*

In generale, dunque, la logica del PISL sembra incontrare l'attenzione dei testimoni che abbiamo ascoltato: tuttavia, a loro avviso gli interventi rivolti al rinnovamento fisico ed economico dell'area dovrebbero essere accompagnati da politiche di potenziamento dei servizi rivolti agli abitanti del quartiere, dalla difesa del commercio locale, da un'animazione culturale, volta a superare l'attuale condizione di quartiere fortemente invecchiato e ad attirare l'interesse dei giovani.

Inoltre è sottolineata la necessità di potenziare l'informazione e la partecipazione; sarebbe utile che i processi comunicativi avessero un carattere capillare, adeguandosi alle esigenze della popolazione locale, e dovrebbero appoggiarsi altresì a processi di accompagnamento sociale.

### **I Docks Dora**

Le problematiche relative all'area ex Incet sembrano essere presenti a tutti gli intervistati che fanno riferimento alla circoscrizione 6: esse sono state richiamate anche nel corso di interviste non principalmente mirate su questa zona. Così pure, Borgata Tesso è stata evocata da molti testimoni; viceversa, l'area dei Docks Dora è stata quasi assente nelle risposte, se non nel caso specifico di un testimone operante in questo complesso, anche se residente in altra parte della città.

Quest'ultimo, un artista che ha il proprio laboratorio ai Docks Dora, ha espresso soprattutto un parere negativo sulle trasformazioni urbanistiche dell'area circostante, sia per la qualità architettonica giudicata scadente, sia per il fatto che l'isolamento del complesso ex industriale rappresentava, per questo tipo di attività, una risorsa piuttosto che un limite. Peraltro, l'unica richiesta esplicita che è stata formulata da tale testimone per i Docks Dora è quella di un restauro degli edifici e delle parti comuni. Nessun riferimento, invece, all'inserimento di questo complesso nel quartiere: ciò può essere comprensibile dato il particolare rapporto che questo intervistato ha con la struttura; tuttavia, questo atteggiamento fa riscontro al relativo disinteresse per essa anche da parte di altri intervistati, più attenti ai problemi del quartiere stesso.

Nel complesso, questa scarsa attenzione potrebbe essere determinata non solo da un'insufficiente dibattito a proposito dei destini di questa struttura, ma anche da una difficoltà già evidenziata: quella di immaginare la situazione dell'area dopo la realizzazione dell'asse della Spina e la ricucitura tra i due quartieri storicamente separati. Infatti, il complesso dei Docks, che oggi rappresentano un'enclave in un'area in via di edificazione, potrebbero rappresentare un importante punto di riferimento proprio a ridosso della "cerniera" tra le due circoscrizioni.

### **I processi partecipativi**

Come si è già avuto modo di constatare in tutto ciò che si è detto sin qui, la debolezza dei processi partecipativi è uno dei punti che emergono con maggiore chiarezza da tutto il quadro delle interviste. Su questi aspetti metodologici si fonda un atteggiamento di delusione che traspare da molte risposte, più ancora che dagli aspetti di contenuto relativi ai progetti. Anzi, anche nei casi in cui sono effettivamente sollevate questioni di contenuto (come ad esempio a riguardo della destinazione d'uso degli spazi della ex Incet) l'impressione è che le perplessità dipendano, più ancora che dalle scelte compiute, dalla mancata comprensione delle ragioni che le hanno motivate e dalla insufficiente risposta ad esigenze avanzate da singoli ed associazioni.

Con ciò non si intende dire che i momenti di consultazione siano mancati del tutto. Alcuni intervistati hanno partecipato a momenti di incontro con il gruppo responsabile del PISL; altri richiamano positivamente iniziative delle circoscrizioni, altri ancora mettono in evidenza l'importanza dei tavoli sociali e delle iniziative assunte dal Progetto Periferie. L'impressione generale, però, è che queste iniziative abbiano avuto un carattere sporadico e non abbiano consentito anche agli stessi partecipanti di capire quali effetti abbiano prodotto i loro contributi.

*Per l'area ex Michelin c'è stato un momento in cui si è fatto disegnare i bambini chiedendo che cosa avrebbero voluto vedere nascere in quel posto ma poi non so che cosa ne sia venuto fuori...*

*Le caratteristiche che fanno stentare talvolta una volontà anche originaria del luogo derivano dal fatto che si ha un po' la percezione...che le decisioni vengano prese a prescindere dalle espressioni di volontà che le associazioni locali possono nel tempo avere fatto.*



A ciò si aggiunge l'impressione che gli stessi progetti abbiano sino a questo momento una eccessiva indeterminatezza; in tal modo, dunque, le idee espresse nei momenti di consultazioni a riguardo di un'ipotesi vengono rapidamente "bruciate" dalla variazione dell'ipotesi stessa. In alcuni casi, poi, sono state manifestate perplessità anche a riguardo della mancanza di coerenza tra i diversi operatori pubblici impegnati nei progetti: il "gruppo dei PISL", il settore Periferie, le circoscrizioni, i decisori centrali. Qualcuno, poi lamenta che la rigidità dei confini tra le circoscrizioni stesse non consenta di discutere in modo congiunto progetti che sono destinati ad avere un impatto su diverse parti del territorio del PISL:

*Anche l'intervento sull'ex Incet, su cui pure c'è un tavolo sociale, non ha visto nessun coinvolgimento della circoscrizione 7. Per la popolazione non c'è cesura tra le circoscrizioni, ma dal punto di vista amministrativo sono due mondi completamente separati.*

Alcuni intervistati, poi, fanno delle proposte sui modi in cui si potrebbe incentivare la partecipazione diffusa. Come è intuibile, i rappresentanti delle associazioni insistono soprattutto sul ruolo di queste ultime come intermediarie tra il Comune ed i cittadini. Altri, invece, pongono l'accento soprattutto sulla necessità di una comunicazione più capillare, fatta magari attraverso strumenti tradizionali, come i volantini distribuiti nelle case, o attraverso una migliore illustrazione dei progetti nelle vie cittadine, o ancora mediante cicli di assemblee capillarmente diffuse.

*Per rendere più efficace la partecipazione, si dovrebbero affiggere le mappe dell'area complessiva interessata dal PISL e evidenziare gli interventi essenziali.*

*Occorrerebbe dare maggiori poteri alle circoscrizioni e queste dovrebbero organizzare cicli strutturali di assemblee di quartiere che si svolgano in zona e non nelle sedi delle circoscrizioni.*

### **Considerazioni finali**

In definitiva, nella vicenda del PISL relativo alle circoscrizioni 5,6 e 7, ci sembra che il principale problema da risolvere – per quanto concerne il rapporto con la popolazione – sia quello di un effettivo accompagnamento del progetto, che consenta ai cittadini (organizzati in associazioni e non) di cogliere i diversi progetti come uno strumento di ricompattamento del territorio e come una risposta non solo ad istanze di trasformazione della città, ma anche ad esigenze del quartiere.

Non c'è dubbio che l'area abbia già subito e sia destinata a subire ancor più in futuro modificazioni profonde che dipendono sia da processi di rapida evoluzione della composizione sociale, sia da grandi interventi sulla destinazione d'uso di intere aree, sulle infrastrutture, la viabilità ecc. Per chi vive nei quartieri, la realizzazione di questi grandi progetti appare come qualcosa di sostanzialmente esogeno alla sfera della propria vita quotidiana e alle proprie capacità di controllo dei fenomeni: per questo, nonostante non manchino delle valutazioni positive sul dinamismo della città (simboleggiato dal successo delle manifestazioni olimpiche cui, tuttavia, i quartieri della zona Nord hanno assistito da spettatori, senza un coinvolgimento più da vicino<sup>3</sup>), spesso vengono messe in primo piano soprattutto le perplessità ed i timori a proposito di un mancato rapporto tra il nuovo e l'esistente.

In tal modo avviene spesso che la parte più consapevole dei residenti metta in luce innanzitutto le esigenze di natura locale (sino a giungere a porle in conflitto con quelle di carattere generale), ovvero che sia enfatizzata la progettualità di piccola scala - perché appare più adeguata a ricostruire un tessuto relazionale che si vede messo in pericolo dalla grandi trasformazioni - anziché rivendicare con forza il diritto a partecipare alla elaborazione di scelte progettuali che appaiono, comunque, fuori della portata dei cittadini comuni.

---

<sup>3</sup> Il rischio che una parte della città fosse solo parzialmente coinvolta dal clima olimpico era una preoccupazione già presente durante la preparazione dell'evento (si vedano in proposito i lavori realizzati dal Gruppo Omero). Il grande successo dei Giochi ha messo in ombra tale aspetto; tuttavia, in qualche misura rimane nelle percezioni di alcuni degli intervistati l'impressione che la periferia Nord (più che quella Sud) sia stata un po' marginalizzata nel quadro dell'evento e non riesca a partecipare a pieno alla valorizzazione dell'eredità olimpica.

*Tendenzialmente i gruppi attivi qua in quartiere sono gruppi di microprogettualità....Noi preferiremmo cento cose piccole che una enorme perché con cento cose piccole riesci a fare un po' dappertutto.*

Proprio tenendo conto di questa situazione, il ruolo dei progetti PISL può essere determinante. Tali progetti, infatti, hanno una dimensione che si situa proprio a raccordo della scala locale con quella urbana: senza un adeguato accompagnamento e una partecipazione più strutturata, tuttavia, questo aspetto rischia di non essere colto sino in fondo.

Inoltre, l'accompagnamento dovrebbe consentire anche di diffondere nella popolazione una maggiore capacità di immaginare il futuro di questa parte della periferia torinese in modo integrato, senza una esclusiva attenzione ad una parte specifica del territorio. Occorre aiutare la popolazione a rappresentare una situazione in cui la Spina sia realizzata mettendo in connessione borghi prima rigidamente separati; occorre anche che si possa individuare il ruolo che le aree oggetto dei singoli progetti PISL potranno avere in questa nuova situazione, evitando che ciascuno di esso sia colto solo per le sue ricadute sull'intorno immediato.

### **Bozza per la traccia d'intervista**

*L'intervista viene preceduta da informazioni sull'elenco delle categorie di soggetti locali contattati e coinvolti nella ricerca, e da descrizioni semplici dei progetti ipotizzati con supporto di una cartografia illustrativa (materiali ATC).*

**1.** Quali sono le principali trasformazioni in corso nel suo quartiere? (Domanda di inizio, volutamente di carattere generale, che serve a capire quali tipologie di trasformazioni – urbanistiche, sociali, ambientali... - siano percepite come principali)

*A questo punto si restringe l'attenzione soprattutto alle trasformazioni che dipendono dalla realizzazione di progetti (in corso o in via di definizione)*

**2.** Quale progetto tra quelli in corso o prospettati può produrre cambiamenti più rilevanti nell'area in oggetto? Perché? (far produrre un elenco dei progetti considerati importanti ed una gerarchia nella loro rilevanza)

**3.** Questi cambiamenti riguardano /dovrebbero riguardare principalmente la vivibilità o lo sviluppo del quartiere o possono /devono avere una rilevanza anche per la città nel suo complesso? (fare valutare i due punti di vista; far scegliere tra le due priorità)

**4.** Gli interventi in atto, o in progetto, sono coerenti con proposte che provengono da organizzazioni o da soggetti operanti nel quartiere? Sono attivi (o lo sono stati) percorsi di progettazione locale, luoghi di partecipazione nell'ambito dei quali si ragiona sulle trasformazioni – valutazione dei percorsi e dei risultati? Vi sono soggetti, oggi non coinvolti, che dovrebbero essere messi in condizione di partecipare? (fare emergere la conoscenza e la valutazione degli eventuali percorsi locali di progettazione partecipata, di elaborazione dei bisogni locali, di mediazione dei conflitti, ecc. Fare emergere, inoltre, la percezione delle risorse locali potenzialmente mobilitabili)

**5.** Quale rapporto si è istituito tra il Comune e il quartiere in relazione ai progetti in via di realizzazione o di definizione? Vi è stata sufficiente informazione? Che cosa si potrebbe fare per rendere più efficaci i processi partecipativi? (Possibile ruolo della circoscrizione, dei tavoli sociali ecc.)

**6.** Quali soggetti (o gruppi, o categorie sociali...) sono destinate ad avvantaggiarsi dalla realizzazione dei progetti? Quali risultano indifferenti? Chi potrebbe esserne danneggiato? (Fare emergere valutazioni relativi al ruolo del progetto nell'attenuazione – o, viceversa, nella acutizzazione – degli squilibri sociali sul territorio)

**7** come si valutano le dotazioni locali di servizi

2. socio assistenziali e di supporto all'aggregazione locale (associazionismo)
3. commerciali
4. infrastrutturali (viabilità, trasporti, reti)
5. di servizi per la persona e il tempo libero
6. culturali

**8** Quali sono le criticità locali maggiormente sentite (casa, immigrazione, servizi, trasporto/viabilità, ecc)?

**9** Al di là dei progetti in atto, quali altre politiche/progetti dovrebbero essere attivate? (ottenere una valutazione su forme di intervento auspiccate, in quanto integrative o sostitutive di quelle previste)

**10.** Allargando lo sguardo dal quartiere alla città, come valuta complessivamente le trasformazioni in atto? Quali conseguenze potrebbero avere per il suo quartiere? Quali progetti a livello cittadino potrebbero essere messi in atto per migliorare le condizioni del suo quartiere? (far produrre un giudizio positivo/negativo sul ruolo del quartiere nell'ambito delle trasformazioni della città, con l'indicazione dei possibili interventi urbani che potrebbero fare evolvere in senso positivo tale ruolo)

### **Parole chiave**

Trasformazioni dello spazio pubblico.

Riqualificazione

Beni comuni

Sviluppo

Partecipazione, consultazione, decisione, deliberazione pubblica, co-progettazione

Conoscenza

Comunicazione informazione

Capitale sociale

Disuguaglianze sociali

Bisogni

Qualità della vita

Sicurezza

Progettazione integrata

.....